

PUSHER di ANTONIO FERRARA, 1C

Tonino è un ragazzino di 13 anni che vive a Napoli e che sembra avere un destino già segnato: suo padre e suo nonno sono boss di camorra e lui ha già cominciato la sua carriera vendendo dosi di cocaina la sera in piazza.

Le dosi sono preparate dalle sue sorelline, Assunta e Titina, sul tavolo della cucina, sotto l'attenta supervisione della mamma.

Il ragazzo non va più a scuola da molto tempo; l'unico che gli fa venire voglia di studiare è il suo professore di italiano. Non è un professore come gli altri: non ha paura di andare sotto casa di Tonino per riportarlo a scuola. Manda pure i carabinieri perché la scuola è un obbligo e anche lui ci deve andare.

Per dimostrare di essere cresciuto Tonino deve sparare a un gioielliere ma si distrae e il colpo va a vuoto.

A distanza di poco tempo la polizia collega la sparatoria del gioielliere a Tonino; in seguito a ciò il ragazzo viene portato in una comunità dove scopre che di notte ci sono anche lavori nobili come la panetteria dove lui va a lavorare.

Dopo questo evento, che a lui sembra tremendo, la vita di Tonino viene ribaltata: va a scuola, cerca di imparare il lavoro dei suoi sogni, cioè il giornalista, insomma prova a fare una vita felice.

Tonino infatti, prova ad andare a lavorare in un giornale del paese. Capisce che il suo sogno di diventare giornalista con l'impegno si può realizzare.

Scopre anche il valore del perdono, perché parlando col panettiere con cui lavora, viene fuori che, quando ha sparato al gioielliere, è stato colpito anche lui che però non prova rancore nei suoi confronti.

Molti di noi pensano che il racconto sia carino perché l'autore parla di argomenti delicati con un tono ironico.

Io, pur apprezzando il metodo di scrittura, non amo il fatto che il finale faccia pensare ad un secondo libro, che però non c'è, e quindi pare sconclusionato.